

## **I.D.S.C. Padova - 25° dell'Istituzione**

### **Positività e problematicità (di Sac. Giuseppe Benvegnù – Pasini)**

Il termine del mandato dell'attuale Consiglio di amministrazione coincide con la ricorrenza del 25° di avvio dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Il Consiglio ha ritenuto opportuno valorizzare questa circostanza, per un momento di riflessione, nel quale ringraziare il Signore per quanto si è potuto fare e anche per richiamare l'attenzione della Chiesa Locale su questa istituzione, che ha creato una svolta storica nei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia. L'Istituto, pur avendo una sua autonomia giuridica e avendo come missione specifica la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, è a servizio dei Sacerdoti, è pienamente inserito nella Chiesa locale ed è tenuto a rispettare non solo i principi legali ed economici di una corretta gestione, ma anche a muoversi secondo lo spirito e lo stile consoni ad una componente ufficiale della Comunità cristiana. La riflessione che segue è articolata in due punti: gli aspetti positivi del 'Sistema' e gli aspetti ritenuti problematici.

#### **1. Aspetti positivi del sistema 8xmille**

Il sistema di riforma offre indubbi vantaggi:

- a) assicura il sostentamento a *tutti i sacerdoti*, a prescindere dal loro incarico ministeriale.

Nel sistema della "congrua" beneficiavano dei vantaggi solo i parroci (a quel tempo non c'era il limite dei 75 anni) e i vescovi titolari di benefici o mense. Erano esclusi i sacerdoti impegnati in altri ministeri (Cappellani, insegnanti nei seminari, incaricati Uffici pastorali, operatori di Curia) ed erano esclusi anche i Vescovi ausiliari.

Oggi tutti godono di una remunerazione o attraverso l'integrazione o attraverso l'assegno di previdenza integrativa. I sacerdoti operano su una base di tranquillità economica: non si arricchiscono, ma neppure sono in ristrettezze.

- b) Inoltre il sistema favorisce una certa *perequazione* tra i sacerdoti. Nel sistema beneficiale, esisteva una possibile sperequazione tra le parrocchie e anche tra le diocesi. C'erano le parrocchie "appetite" dai sacerdoti e altre trascurate. Il fenomeno era facilmente verificabile in occasione dei "concorsi" indetti per coprire le parrocchie vacanti. I concorsi per alcune parrocchie erano affollati da aspiranti e per le altre rischiavano di andare deserti.

L'uguaglianza dell'attuale sistema può apparire non equo, perchè le parrocchie hanno un diverso carico di lavoro. Si è cercato di ovviare all'inconveniente con il sistema dei punti aggiuntivi che sono a disposizione dell'Ordinario. L'Ordinario dispone di un numero di punti calcolato in proporzione all'estensione della Diocesi e al numero di sacerdoti inseriti nel sistema

di sostentamento. Nella nostra Diocesi, l'Ordinario dispone oggi di 1780 punti computati in rapporto ai sacerdoti con incarichi pastorali (parroci, incaricati nei vari uffici, penitenzieri ecc.)

- c) Altro vantaggio del sistema 8 per mille è l'aiuto fornito dall'Assicurazione Cattolica nei casi di malattia, di particolari esigenze d'assistenza (non autosufficienza), di spese per protesi (acustiche e altro). Possiamo considerare queste facilitazioni un vantaggio rispetto ai "normali" cittadini. L'istituto ha stampato in proposito, a scopo informativo per i Sacerdoti, l'opuscolo "*Vademecum per l'utilizzo dei servizi*".
- d) E' da ricordare inoltre che l'Istituto Centrale contribuisce, sia pure in proporzioni modeste, a eventuali spese sostenute dai Sacerdoti per l'affitto, come pure per coprire i contributi dovuti per la collaboratrice domestica, così da incoraggiare la regolarizzazione.
- e) I vantaggi derivanti dal 'sistema' sono estesi anche ai sacerdoti missionari "Fidei donum". Viene in tal modo favorito l'impegno missionario della Chiesa diocesana.
- f) Esiste infine un vantaggio per i Sacerdoti inseriti nel sistema, relativo alla pensione del 'Fondo Clero'. I contributi obbligatori da versare all'Inps, sono pagati direttamente dall'Istituto Centrale.
- g) Dal sistema dell'8 per mille, deriva un *vantaggio* non irrilevante anche *per le Diocesi*, tra le quali è suddiviso quanto rimane dell'8 per mille, dopo che siano soddisfatti i contributi per i Sacerdoti, le esigenze pastorali della Chiesa nazionale e gli aiuti destinati alla carità nel Terzo Mondo. Le Diocesi, con quanto ricevono annualmente, possono rispondere a esigenze concernenti il culto, la pastorale e la carità. Molti servizi diocesani avrebbero difficoltà ad esistere e a funzionare, in assenza di questi contributi.
- h) A livello più generale, va giudicata positivamente la *maggiore 'indipendenza'* della Chiesa dal potere politico, derivante dall'attuale riforma. Il contributo economico, infatti, attribuito alla Chiesa Cattolica, non è una concessione dello Stato, ma è frutto di una libera decisione dei cittadini, che scelgono di destinare una parte dell'Irpef alla Chiesa Cattolica, piuttosto che allo Stato o ad altre confessioni religiose. La scelta va considerata, pertanto una forma di esercizio della 'sovranità' popolare'. La legge può evidentemente essere cambiata. Trattandosi, però, di una legge 'pattizia', la sua eventuale modifica deve avere anche il placet della controparte, ossia della Chiesa Cattolica.

## **2. Aspetti problematici**

A fronte dei vantaggi economici sopra ricordati, emergono alcuni aspetti problematici, che qui di seguito richiamiamo.

- a) Anzitutto esiste il rischio che si *riduca il senso di responsabilità* dei fedeli, nel confronto del mantenimento dei sacerdoti e, più in generale, della gestione ordinaria e straordinaria della

Parrocchia. Un sintomo di questo calo d'interesse è ravvisabile nella progressiva riduzione delle offerte a favore del sostentamento del clero, nonostante si tratti di offerte deducibili.

- b) Si è andata inoltre rafforzando l'impressione che la *Chiesa Italiana è una Chiesa ricca*, che non ha accusato contraccolpi dalla crisi economica e che quindi è lontana dai drammi vissuti da milioni di famiglie. Per di più, il miglioramento delle sue condizioni economiche è diventato pretesto per sollevarle contro una serie di attacchi da parte di certe forze laiciste e massoniche. Attraverso la campagna partita nel 2007 e concentrata nel volume di Curzio Maltese, dal titolo "La questua", sono state diffuse alcune idee pastoralmente nocive, ad es. che la Chiesa costa allo Stato più che la 'casta politica'; oppure che alle opere di carità, tanto reclamizzate nella campagna mediatica, va solo il 20% del gettito dell'8%, mentre l'80% va in *'autofinanziamento delle strutture ecclesiali'*. Tutto questo, se non contrastato da una sana informazione, può creare ostilità e diffidenza nei confronti della Chiesa e può diventare ostacolo all'opera di evangelizzazione.
- c) Con l'avvio del 'sistema' è diminuito, in proporzioni notevoli, il numero dei sacerdoti incaricati *dell'insegnamento della religione* nelle scuole pubbliche. Nel primo anno di vita dell'Istituto (1985), gli insegnanti sacerdoti erano 220; ora sono 17. Questo abbandono costituisce una perdita dal punto di vista pastorale. E' venuta a mancare l'opportunità per i sacerdoti di incontrare quasi tutti i giovani, compresi quelli che non frequentano le strutture parrocchiali. La loro presenza nella scuola inoltre aveva un'influenza benefica anche nei confronti dei professori, a tutto vantaggio della scuola nel suo insieme.
- d) Si coglie nei sacerdoti una certa ritrosia o indifferenza nel promuovere, nel tempo della dichiarazione dei redditi, la *sottoscrizione a favore della Chiesa Cattolica*. E' da notare che il sistema dell'8% è la strada ufficiale, scelta dalla Chiesa Cattolica e dalla Santa Sede, per regolare i rapporti con lo Stato Italiano. Il Sacerdote ha dei vantaggi dall'inserimento nel sistema. Dovrebbe essere normale che egli si impegnasse coerentemente a farlo funzionare. Una strada utilizzabile, allo scopo, è costituita proprio dalla raccolta delle firme. Al momento attuale, la percentuale delle sottoscrizioni, a favore della Chiesa Cattolica, è molto superiore a quella degli altri concorrenti (Stato, altre confessioni religiose). Non è detto che questa percentuale rimanga in futuro, soprattutto dopo la programmata riforma del federalismo fiscale. E' necessario pertanto impegnarsi e sensibilizzare i fedeli.

Non a tutti è noto che la firma dell'8 per mille è diritto di tutti i cittadini contribuenti. Non quindi solo di quanti sono tenuti al pagamento dell' all'Irpef, ma anche di quelli non tenuti alla dichiarazione dei redditi, a causa dell'esiguità delle loro entrate.

Sui 41,8 milioni di contribuenti, più di uno su quattro (10,7 milioni) non paga imposte, perché ha un reddito basso, oppure fa valere detrazioni tali da azzerare l'imposta. Si tratta, molto

spesso, di persone anziane, vicine alla Chiesa e frequentanti gli ambienti parrocchiali, che forse sarebbero contente di poter collaborare, pur nella loro povertà, al sostegno della comunità cristiana.

E' opportuno pertanto creare le condizioni organizzative per facilitare il contributo di persone che avrebbero piacere di assicurare la loro adesione. Non è detto che se ne debba occupare il Sacerdote in prima persona. Può farsene carico *un membro del Consiglio per gli Affari Economici* della Parrocchia, organizzando nei mesi precedenti la dichiarazione dei redditi, la raccolta delle firme.

- e) Un ultimo aspetto problematico riguarda la presenza e la valorizzazione dei *sacerdoti anziani*. L'Istituto è chiamato a occuparsene principalmente sotto il profilo assistenziale.

In passato i Vescovi e i parroci erano inamovibili: pertanto la permanenza in parrocchia risolveva almeno in parte i problemi logistici e assistenziali.

Con la norma attuale, secondo la quale a 75 anni i Sacerdoti sono tenuti a rimettere nelle mani del Vescovo la responsabilità della Parrocchia, i problemi, soprattutto logistici, sono abbastanza frequenti. Si tratta di una quota significativa del presbiterio: i sacerdoti diocesani di Padova, che hanno superato i 75 anni sono circa 200, ossia il 25% del totale. L'Istituto per il sostentamento provvede relativamente alla parte economica, attraverso la "previdenza integrativa". E' impegnato, inoltre, a dare una risposta, nei limiti del possibile, anche ai problemi assistenziali. Rimane invece sempre aperto il problema alloggiativo.

Nel 2003 il Consiglio presbiterale aveva affrontato il problema: ne era uscito un documento approvato dal Vescovo dal titolo "*In comunione fraterna con i sacerdoti anziani e malati*" contenente proposte pratiche, da realizzarsi prevalentemente nell'ambito dei vicariati. Andrebbe ora verificato il livello di attuazione di tali proposte.

L'IDSC si trova sempre più frequentemente ad affrontare con qualche difficoltà questo problema. Esso si è impegnato negli ultimi anni ristrutturando l'attuale splendida Casa del Clero e offrendo opportunità alloggiative a condizioni agevolate a numerosi sacerdoti nella casa "Cardinal Callegari", nella casa di Saletto di Vigodarzere ed in altri immobili. Tutto questo però appare insufficiente, rispetto al fabbisogno. Si avverte la mancanza, in Diocesi, di un progetto organico, che affronti il problema nella sua globalità, anche in previsione del progressivo aumento dei sacerdoti anziani, come conseguenza dell'allungamento della vita.

Mi permetto, al termine del mio mandato di proporre, anche a nome del Consiglio di Amministrazione uscente, questo problema all'attenzione del Padre Vescovo, del Presbiterio e della Diocesi.

I Sacerdoti anziani sono servitori che hanno lavorato, con fedeltà e impegno nella Chiesa diocesana: è perciò doveroso riservare ad essi la migliore attenzione possibile.

Una progettazione globale e concreta darebbe serenità a chi si avvia alla vecchiaia ed eviterebbe il rischio che ciascuno provveda per conto proprio con qualche prevedibile inconveniente.

Per concludere, dopo 25 anni di vita dell'IDSC, mi sembra doverosa una valutazione dello status attuale che riguarda il clero e più in generale la comunità cristiana.

La valutazione dovrebbe partire dai “fondamentali” ossia dal confronto con la missione della chiesa e può tradursi in due interrogativi:

- 1) questa nuova condizione di “serenità economica” – che non è raggiunta da nessun'altra chiesa nazionale del mondo – facilita la missione evangelizzatrice della Chiesa? La facilita in rapporto al tempo che ha preceduto la riforma?
- 2) noi con i soldi ricevuti dall'8xmille compiamo molti ottimi servizi di carità. Però facciamo la carità con i soldi che vengono da fuori. Ma questo ha influito sull'impegno di carità della Comunità? E' aumentato lo spirito di condivisione e di solidarietà?

Non si tratta di una revisione puramente culturale; essa dovrebbe avere un carattere pastorale e coinvolgere possibilmente le parrocchie.

Padova, 25 novembre 2010 – 25° IDSC